

Cineforum

FEDERAZIONE ITALIANA DEI CINEFORUM
ROMA - VIA MUZIO CLEMENTI, 18 - TELEFONO 354397

Direttore responsabile: Franco Dattilo

SOMMARIO

ANNO I -- n° 10

Novembre 1957

Numero speciale interamente dedicato alla relazione del Presidente Prof. Renato May in occasione della riunione annuale del Consiglio Federale dei Cineforum tenuta in Roma a Palazzo Barberini il 24 Novembre 1957

AVVERTENZA

Il prossimo numero 11 del presente Bollettino conterrà tra l'altro il resoconto della riunione del Consiglio Federale e verrà messo in distribuzione il 15 dicembre.

R E L A Z I O N E

letta dal Presidente Prof. Renato May al Consiglio Federale della FEDERAZIONE ITALIANA DEI CINEFORUM, convocato in sessione ordinaria in Roma il 24 novembre 1957.

=====

Signori Consiglieri,

mi è grato porgermi anzitutto il più cordiale saluto e ringraziamento per la vostra presenza a questa riunione del Consiglio Federale cui è affidata l'alta responsabilità di giudicare e discutere il lavoro svolto nel passato esercizio sociale, ed il compito di decidere ed approvare le linee di sviluppo della nostra Federazione per il prossimo anno.

Il Comitato Centrale che ho avuto l'onore presiedere per quasi un anno ed al quale sono qui grato per la collaborazione mediante la quale con sensibilità ed intelligenza mi ha totalmente assistito nelle mie responsabilità in un momento non certo facile per la nostra organizzazione, mi incarica di portare a vostra conoscenza il lavoro svolto, e di fare il punto con un ampio giro di orizzonte sulla nostra attuale situazione e sulle prospettive che ci si offrono per il futuro.

Vi prego quindi di accordarmi la vostra benevola attenzione per una esposizione che non potrà avere il pregio della brevità, ma che - spero - avrà quello della chiarezza..

GLI SVILUPPI DELLE DECISIONI DEL 18 NOVEMBRE

Cominciamo dunque con l'esame della situazione al 18 novembre scorso. Come ricorderete, si riuniva a questa data in Bologna il Consiglio Nazionale del Cineforum Italiano, e da tale riunione scaturivano alcune importantissime decisioni; essenzialmente:

- la trasformazione dell'Associazione dei Cineforum in Federazione
- la riforma e stesura del nuovo Statuto
- l'elezione dei nuovi organi direttivi
- la piena autonomia nei confronti dell'Ente Promotore, ed il ritiro da parte di questi dei membri che lo rappresentavano nel Comitato Centrale, con costante maggioranza.

Nella stessa riunione veniva eletto a Presidente della nuova Federazione il Dott. G.B. Cavallaro, venivano eletti due vice presidenti: May e Jemma, venivano rinnovate le cariche sociali in seno al Comitato Centrale e veniva costituito il Collegio dei Proibiviri. Venivano ancora impostate alcune questioni di principio riguardanti gli orientamenti strutturali ed organizzativi della Federazione, nei suoi rapporti interni ed esterni; venivano infine affrontati, demandandone l'attuazione al nuovo Comitato Centrale i problemi relativi al finanziamento della Federazione, dei rapporti con le Cineteche per il rifornimento dei film di archivio ai circoli di base, della definitiva regolamentazione interna dell'organizzazione.

Bisogna rilevare subito che la riunione del 18 novembre, mentre riusciva straordinariamente chiarificatrice su tutti i problemi per così dire "di conduzione" o "di orientamento" della Federazione, non era in grado di offrire soluzioni pratiche ai molti vecchi e nuovi problemi che si aprivano ora sotto prospettive che non era possibile illuminare sulla base di esperienze precedenti.

La decisione di autonomia poteva infatti favorire nuovi orientamenti e legittimare nuove speranze, ma non sanare automaticamente una situazione che alla data del 18 novembre si presentava quanto mai incerta e precaria.

Anzitutto il Consiglio Federale decideva ed assumeva le sue responsabilità in un momento di crisi quasi totale, contraddistinta da una lunga carenza degli organi esecutivi, ed aggravata da una linea politico-culturale (il termine è inesatto: i Cineforum non fanno "politica" almeno nel senso comunemente inteso, ma c'è ovviamente anche una politica della cultura), incerta o - peggio - in contrasto con la reale natura del nostro movimento.

Inoltre la decisione interveniva quando l'attività periferica era già stata predisposta, i singoli programmi di lavoro completati o in via di completamento, quando, cioè, gli organi centrali si trovavano nell'impossibilità di rispondere comunque alle urgenti richieste della periferia.

Questo portava da una parte i Cineforum alla persuasione che i singoli Circoli potessero vivere anche al di fuori dell'esistenza di un organo centrale e dall'altra ad una conseguente divergenza di opinioni sul "modo" di realizzare gli scopi sociali e di far vivere i Cineforum.

Ricorderete tutti certamente i temi che si proponevano con maggior frequenza nelle nostre scarse riunioni di allora, e che portavano di volta in volta alla ricorrente discussione degli scopi statubari, alla tensione crescente fra tesi in contrasto, alla imprecisa e spesso inconciliabile definizione degli interessi pratici comuni.

Questa situazione non poteva a lungo andare non logorare le forze vive del nostro movimento. Purtroppo alcune definizioni non sono mancate, e la nascente Federazione si è trovata, oltre tutto, a dover combattere con vigore una inerzia psicologica della base a cui, non del tutto ingiustificatamente, la fiducia veniva spesso cedendo.

Non ultima considerazione da ricordare, la crisi amministrativa che la decisione di autonomia chiaramente avrebbe aperto.

L'Ente Promotore, ritirando i propri membri dal Comitato Centrale, rinunciava infatti ad un controllo amministrativo sull'organizzazione dei Cineforum, ma nello stesso tempo demandava ai nuovi organi direttivi la responsabilità di reperire i fondi necessari a far vivere il nuovo organismo.

LA SITUAZIONE AMMINISTRATIVA

Vi dirò senza circonlocuzioni che potrebbero attenuare una situazione che andava affrontata nella sua cruda realtà, che il Comitato Centrale assumeva il 18 novembre scorso un'eredità traducibile in pochissimi dati significativi: oltre 150.000 lire di passivo per impegni assunti dall'Amministrazione precedente. Non un foglio di carta intestata per scrivere una lettera, non un francobollo per spedirla, non una stanza dove poter sistemare gli uffici, non un fondo sia pure esiguo per assicurare il funzionamento di un minimo di attività culturale, o almeno il lavoro regolare degli organi esecutivi.

L'esperienza di un anno di gestione ci ha più tardi dimostrato che le spese sostenute per l'organizzazione dei Cineforum dall'Ente Promotore - non si tratta qui di esaminare se con frutto o senza frutto: si tratta solo di esporre delle cifre - non erano certamente valutabili a meno di tre milioni annui.

Contro questi aspetti negativi, il Comitato Centrale poteva per il momento allineare solo promesse e speranze di aiuti, concretate essenzialmente in un passo compiuto dal Presidente designato Cavallaro presso il Centro Sperimentale di Cinematografia, che rispondeva alle nostre richieste con una dichiarazione di fiducia accordata alla nuova Federazione dei Cineforum, e con l'assicurazione di una prossima sovvenzione destinata a far fronte almeno alle spese immediate.

UNA NUOVA CRISI NEGLI ORGANI ESECUTIVI

Frattanto un nuovo sviluppo interno veniva improvvisamente a turbare l'equilibrio così faticosamente raggiunto, e ad aggravare ulteriormente la situazione.

Mi riferisco alle dimissioni di Cavallaro da Presidente e da membro del Comitato Centrale, motivate dalle stesse ragioni personali (essenzialmente difficoltà di tempo) esposte a voi dallo stesso Presidente all'atto della sua elezione, e giunte all'ufficio di presidenza circa un mese dopo la riunione del Consiglio Federale.

Non rimaneva a questo punto, data la pratica impossibilità di convocare nuovamente il Consiglio Federale, che investire di questo nuovo e difficile problema il Comitato Centrale, per l'adozione di una soluzione di emergenza.

Nella sua prima riunione ordinaria, nel gennaio di quest'anno, il Comitato Centrale votava all'unanimità il conferimento ad interim dell'Ufficio di Presidente alla mia persona, estendendo il mandato fino all'attuale convocazione del Consiglio Federale che è chiamato a decidere per Statuto, ed al quale, dunque, io mi presento oggi in semplice veste di relatore, avendo doverosamente rassegnato il mio incarico presidenziale al Comitato Centrale, riunito nella sua 4^a sessione ordinaria, nei termini prescritti.

Mi sembrò allora doveroso non sottrarmi alla responsabilità ed all'unanime fiducia dimostratami dal Comitato Centrale, ed accettai l'incarico con altrettanta fiducia da parte mia nell'appoggio della base e nella stima degli enti e delle Autorità da cui la Federazione avrebbe potuto ricavare un appoggio prezioso.

Devo qui riconoscere che questa fiducia e questo appoggio non mi sono mancati. Già in occasione della prima riunione ordinaria del nostro Comitato Centrale, i nostri lavori erano confortati dalla presenza e dalla parola del Prof. Michele Lacalamita, Presidente del Centro

Sperimentale di Cinematografia, che rinnovava le sue promesse e confermava il suo concreto appoggio ai Cineforum.

Un accordo con le Edizioni delle 5 Lune ci assicurava intanto una sede nella quale poter sistemare l'ufficio di segreteria.

Il versamento di un primo acconto sulla sovvenzione promessa dal Centro Sperimentale di Cinematografia ci dava la possibilità di far fronte agli impegni passati e di avviare la prima attività di riorganizzazione della Federazione nella sua struttura.

LA RIORGANIZZAZIONE DELLA SEGRETERIA NAZIONALE

Così i legami tra l'ufficio di presidenza ed i Cineforum venivano rapidamente ristabiliti e normalizzati attraverso un quotidiano lavoro di corrispondenza, di impostazione e soluzione di infiniti piccoli e grandi problemi.

Il movimento della corrispondenza e la somma che è stata spesa in bilancio a questo proposito è già un indice molto significativo dell'importanza e della mole di questo lavoro, compiuto dalla Segreteria Nazionale sul piano organizzativo. Ricorderò qui - non per spirito polemico ma per illustrare una concreta realtà - che presso la segreteria c'erano lettere che attendevano da mesi una risposta.

Così metodicamente, mese dopo mese, abbiamo potuto ristabilire caso per caso la fiducia dei Cineforum negli organi centrali, e la certezza che la Federazione non soffre di dirigismi spesso sterili e spesso in contrasto con gli interessi dei singoli circoli, ma è veramente la espressione degli interessi di ciascuno, mentre la forza stessa del singolo circolo viene moltiplicata o resa prestigiosa proprio dalla sua appartenenza ad un sano organismo rappresentativo.

È questo un concetto sul quale converrà forse tornare più tardi.

Diamo intanto una rapida scorsa ai fatti salienti relativi alla vita della Federazione in questi ultimi mesi.

L'ATTIVITA' DEL COMITATO CENTRALE

Dai verbali riassuntivi delle riunioni del Comitato Centrale - regolarmente convocato e consultato come è previsto dallo Statuto federale, e come precedentemente non era mai avvenuto - già portati tempestivamente a conoscenza dei Cineforum, sono emersi i seguenti provvedimenti:

- discussione ed approvazione di un bilancio di previsione
 - discussione ed approvazione del Regolamento della Federazione
 - nomina per cooptazione dei tre membri del Comitato Centrale previsti dallo Statuto
 - definizione dei rapporti con le Cinoteche (Nazionale ed Italiana) per la distribuzione regolare dei film di archivio
 - costituzione e ratifica del Comitato d'Onore della Federazione
 - pubblicazione degli atti ufficiali della Federazione, di un notiziario, e di una raccolta di saggi sulla metodologia cinematografica, inizio organico di una raccolta di schede di presentazione dei film e dei registi, notizie bibliografiche ecc. in veste di un Bollettino ciclostilato mensile - organo tecnico della Federazione Italiana dei Cineforum
 - decisione di iniziare un'attività editoriale con una collana di "quaderni" del cineforum, contenenti una sistemazione metodica, in buona veste tipografica, di tutto il materiale culturale necessario al buon funzionamento dei circoli
 - proposte ed accordi per l'eventuale distribuzione diretta di film di particolare rilievo, esclusi dai circuiti normali
 - proposte ed accordi di collaborazione con Enti ed Autorità interessate allo sviluppo della Federazione
 - esame approfondito di tutti i problemi riguardanti l'organizzazione dei cineforum e lo sviluppo della Federazione e del movimento culturale cinematografico
 - contatti con analoghe organizzazioni all'estero
 - legalizzazione con atto notarile della trasformazione del Cineforum Italiano in Federazione Italiana dei Cineforum e depositi a termine di legge.
- ecc. ecc.

Un complesso di attività - come si può constatare - veramente notevole in rapporto ai mezzi ed al tempo a disposizione, e della cui importanza i Cineforum hanno potuto sinceramente rendersi conto mese per mese, attraverso la lettura del Bollettino edito e distribuito regolarmente - malgrado ogni difficoltà - e senza ritardi, salvo il consueto abbinateamento dei mesi di agosto e settembre dovuto alle ferie. Non insisterò dunque su questo punto, e tralascierò di ricordare qui il conforto dei numerosi consensi che a questa nostra azione sono unanimamente pervenuti e che - non a titolo personale - ma come indice di un alto livello di pro-

stigio raggiunto in brevissimo tempo dalla nostra Federazione, possono e debbono costituire per tutti noi indistintamente motivo di giusto orgoglio.

Passo quindi senz'altro all'esame dei problemi amministrativi.

LA GESTIONE DELL'ANNO TRASCORSO

Una gestione di emergenza, come si prospettava appunto la nostra gestione per il corrente anno, non poteva ovviamente contare che su entrate di emergenza.

Non stupirà quindi nessuno l'evidente sproporzione che appare nel nostro consuntivo tra entrate straordinarie ed entrate ordinarie. Così questa stessa sproporzione si riflette necessariamente ma capovolta nei diversi capitoli di spese, assorbite per la maggior parte dalla gestione ordinaria, e con un margine invece troppo esiguo da poter dedicare alle spese straordinarie.

Sarebbe oggi fuori della realtà mettere a confronto le nostre preventive richieste con le nostre effettive disponibilità: quello che positivamente intendevamo fare, con quello che invece è stato realmente possibile attuare.

Non sarà tuttavia inopportuno ricavare dalla nostra esperienza la convinzione che per non originare processi involutivi destinati fatalmente a chiudere la nostra Federazione in un immobilismo mortale che freni e pregiudichi la forza espansiva naturale del movimento, sarà necessario provvedere ad attuare per il prossimo anno un piano finanziario che assicuri alla Federazione stessa un gettito complessivo rispondente concretamente alle nostre effettive esigenze.

L'ATTIVITA' CULTURALE

Comunque un'analisi dettagliata delle cifre del nostro bilancio mi sembra superflua: le spese sono state effettivamente contenute nel minimo necessario al funzionamento regolare degli organi esecutivi, e se i nostri progetti iniziali erano forse troppo ambiziosi - contando sulla disponibilità di un fondo sufficiente ad organizzare varie attività culturali (distribuzione di pubblicazioni e formazione di biblioteche specializzate; giri di lezioni e conferenze; organizzazione sistematica di corsi regionali di cultura cinematografica, formazione di quadri qualificati ecc. ecc.) non avendo in realtà la disponibilità necessaria all'attuazione di questo programma, abbiamo dovuto limitare per il decorso

esercizio la nostra attività culturale alla pubblicazione del Bollettino, alla stampa del primo "quaderno", alla nostra presenza culturale in quei casi - del resto non rari nè infrequenti - nei quali lo sgravio di spese a carico della Federazione lo rendeva possibile.

Cito ad esempio la nostra presenza in numerosi Comitati d'Onore relativi a rassegne cinematografiche nazionali ed internazionali.

IL NUOVO PRESTIGIO DELLA FEDERAZIONE

Noi non crediamo certamente che pochi mesi a disposizione e mezzi in realtà inferiori a quelli di cui poteva disporre il Cineforum italiano, fossero sufficienti a dare alla Federazione un tale assetto di tranquillità da permettere le realizzazioni più ambiziose.

Ma siamo altrettanto convinti di aver costruito con sufficiente solidità le basi necessarie al nostro sviluppo; di aver creato attorno al Cineforum ed alla direzione del nostro movimento un clima di fiducia e di prestigio che non potrà non dare i suoi frutti a breve scadenza; di aver posto in modo chiaro ed inequivocabile nei confronti dell'opinione pubblica la coscienza dell'esistenza di questa forza naturale ed insopprimibile che è nei cineforum: di questa forza che oggi nessuno può ignorare o trascurare, o desiderare che sviluppi da sé in modo del tutto incontrollato od incontrollabile.

Di questa realtà ci hanno dato simpaticamente atto gli autorevoli Membri del nostro Comitato d'Onore che hanno concordemente risposto all'invito della Federazione con parole di alta considerazione e di stima per il nostro movimento; e concretamente ci ha dato atto il Centro Sperimentale di Cinematografia con la promessa di sovvenzionare la Federazione in più larga misura per il prossimo anno. Ci ha dato atto infine la base - e questo è essenziale perchè dimostra la vitalità dinamica del nostro movimento - moltiplicando ovunque la sua già rigogliosa attività, e facendo pervenire con ritmo crescente alla nostra Federazione nuove adesioni e nuove richieste di costituzione di Cineforum da ogni parte d'Italia.

UN BILANCIO DI PREVISIONE

Mi resta, per chiudere il capitolo riguardante l'esposizione della situazione amministrativa, accennare al possibile bilan-

cio di previsione per il prossimo anno.

I dati che vi esporrò saranno naturalmente presuntivi, perchè spetta per Statuto al Comitato Centrale l'amministrazione della Federazione, e dovrà appunto il Comitato Centrale nella sua prima riunione ordinaria, stabilire il reperimento dei fondi e la ripartizione delle spese. Ma tocca al Consiglio Federale qui riunito, approvare le linee programmatiche della Federazione.

Così le cifre potranno valere a titolo indicativo proprio nei confronti dello sviluppo di un certo programma.

Si pone a mio avviso la necessità di avere per il prossimo esercizio la disponibilità di almeno sei milioni.

Ho l'assicurazione formale, più che una semplice promessa, che almeno due terzi di questa somma potranno essere ricoperti da entrate straordinarie (contributi, sovvenzioni, accordi di collaborazione ecc.ecc...) Resta da scoprire il rimanente. Sarebbe naturalmente assurdo pensare che una tale cifra possa essere ricoperta dalle quote associative. E' vero che accanto ai trenta cineforum effettivi, almeno altrettanti cineforum attendono la fine del prescritto periodo di candidatura, e che più di trenta cineforum sono in via di regolarizzare la loro posizione, o in via di costituzione.

Ma nè la Federazione può gravare in modo irragionevole sui bilanci spesso tutt'altro che floridi dei singoli circoli (ricordo che l'attività dei Cineforum per il suo carattere culturale è estranea a fini di lucro), nè il numero appare sufficiente a compensare la esiguità delle quote.

Sarebbe certamente nei nostri desideri che le quote sociali fossero ridotte piuttosto che aumentate, ma credo che le oscillazioni prevedibili nel movimento espansivo della nostra Federazione non saranno tali da consigliare per il prossimo anno una revisione delle quote già stabilite dal Comitato Centrale per l'esercizio scorso.

I contributi per il prossimo anno rimarranno dunque presumibilmente invariati, e come in altre occasioni è stato rilevato essi saranno appena sufficienti a coprire le spese vive della pubblicazione e spedizione del Bollettino.

I QUADERNI DEL CINEFORUM

Voglio a questo punto richiamare la vostra attenzione sulla pubblicazione dei "quaderni" del Cineforum.

Del primo quaderno che ormai già conoscete è stata stampata una prima tiratura di saggio.

Gli esemplari di questa tiratura vengono in parte distribuiti gratuitamente ai dirigenti del Cineforum, in parte vengono utilizzati dalla Segreteria Nazionale come materiale di propaganda per la conoscenza e lo sviluppo dell'organizzazione e del movimento del Cineforum. Il materiale stampato nei quaderni è tuttavia d'interesse molto più vasto e meno contingente. Sarebbe quindi tutt'altro che irragionevole pensare ad una diffusione dei quaderni su larghissima scala. La proposta che già ho avanzato in sede di Comitato Centrale, e che qui ripeto, è che accanto all'edizione di saggio si stampi, dei quaderni un'edizione a larghissima diffusione, e che l'acquisto dei quaderni stessi venga conglobato dal Cineforum nel prezzo delle tessere o delle manifestazioni.

La Federazione conta oggi circa 20.000 soci, e ciascuno corrisponde al proprio Cineforum per tessere o abbonamenti a cicli di proiezioni una quota non inferiore alle 500 lire.

Io non credo che una maggiorazione di 100 lire sulle quote singolarmente stabilite dal Cineforum, porterebbe ad una flessione nel numero dei soci, mentre i vantaggi che gli stessi circoli periferici potrebbero conseguire dalla distribuzione gratuita dei quaderni ai propri soci - conglobata nelle quote sociali o negli abbonamenti - sarebbero certamente non indifferenti.

Come già è stato annunciato, la pubblicazione dei quaderni sarà aperiodica. Si tratta quindi in questo momento di discutere ed eventualmente approvare una prima distribuzione relativa al primo quaderno, a cui potrà seguire, se l'esperimento avrà - come penso - buon esito, l'edizione e la distribuzione di un secondo quaderno abbinato alle manifestazioni del secondo ciclo, che in genere ha inizio dopo le feste di Pasqua.

Vi prego di considerare questa proposta e di discuterla con la massima attenzione. La mancanza di pubblicazioni specifiche sul Cineforum, sulla sua attività, sulla sua metodologia, la mancanza di un materiale difficilmente reperibile (schede di presentazione di film e registi, indicazioni filmografiche e bibliografiche ecc. ecc.)

ha costituito sino ad oggi una delle lacune più gravi del nostro movimento che troppo spesso si affida alla sua forza espansiva naturale o all'attività personale di pochi appassionati, senza curarsi nemmeno di raccogliere in forma organica le proprie stesse esperienze.

L'iniziativa dei quaderni, che dopo un primo anno di esperienza potranno acquistare una periodicità (trimestrale e poi magari mensile) potrà colmare degnamente questa grave lacuna e dare alla Federazione quella più solida base culturale che non si può risolvere solo nelle proiezioni e discussioni, ma che nella formazione di un corpo di studi specializzati (per quanto dagli inizi modesti) potrà trovare una migliore piattaforma e nuove possibilità di sviluppo.

Si tratta infine dell'inizio di una attività da cui altre ne possono nascere, come la costituzione di seminari di studi, lo sviluppo di una coscienza critica su basi più attuali e più realistiche, specie nel campo degli intellettuali, l'analisi dei fenomeni sociali e psicologici cui dà luogo l'immagine, che costituiscono uno dei problemi più pressanti del nostro tempo e del quale - sulla guida delle chiare parole della Gerarchia cattolica - tutti noi che ci troviamo sulle posizioni culturali più avanzate abbiamo più che mai il dovere di non sottrarci.

Da un punto di vista pratico, infine, la larga diffusione dei quaderni, per l'esiguità delle spese di distribuzione, potrà permettere alla Federazione un margine sufficiente per conseguire la possibilità di una più intensa e concreta attività culturale nel prossimo anno. E veniamo ora ai problemi di struttura e di organizzazione.

I PROBLEMI DI STRUTTURA

I dati relativi all'esistenza e consistenza dei Cineforum, già pubblicati nel Bollettino, riflettono da parte della Federazione una situazione vista con senso realistico e potenziale.

Ci sarebbe stato facile - come qualche volta è avvenuto per il passato e come sembra consueto nelle organizzazioni dei Circoli del Cinema - collezionare lettere di adesione e richieste di informazione su cosa è e come si organizza un Cineforum, e denunciare l'esistenza attuale di oltre 150 Cineforum in Italia (in realtà ci risulta che ne esistono molti di più). La cifra tuttavia non avrebbe dato l'indice esatto di una realtà concreta.

D'altra parte l'attività dei Cineforum è spesso difficilmente valutabile sul piano organizzativo perchè è proprio caratteristico dei Circoli del Cinema alternare annate di attività fiorente con periodi di scarsa o nulla attività.

La consistenza di un circolo, più che in funzione dell'interesse cittadino all'iniziativa o della vastità numerica della popolazione presente entro cui opera, è data spesso dall'attività appassionata dei pochi che - sensibili alla problematica moderna derivata dai fenomeni dell'immagine - hanno la possibilità di dedicarvisi.

Vi sono grandi centri urbani in cui il Cineforum - se esiste - conta pochi o pochissimi soci, e piccoli centri in cui il Cineforum assorbe direttamente o indirettamente una forte percentuale della popolazione presente.

Il problema della struttura organizzativa della Federazione non può tuttavia trovare una sua soluzione non provvisoria solo in funzione della formazione di quadri attivi, e del periodico rinnovamento di questi quadri.

Tanto varrebbe, se così fosse, rinunciare a considerare il Cineforum per quello che effettivamente è: "lo strumento culturale più qualificato che risponda, nel mondo moderno, alla naturale esigenza di una sintesi attiva tra la civiltà della parola e la civiltà delle immagini": e quindi un'esigenza che nasce spontaneamente nella coscienza dello spettatore.

E' dunque ancora una volta - ne siamo profondamente convinti - la prospettiva culturale la sola che possa fornire a questo problema soluzioni non provvisorie.

IL CONCETTO FEDERATIVO

Così proprio per queste considerazioni abbiamo creduto di dover interpretare il concetto federativo come una spinta più decisa verso le autonomie locali e le esigenze locali di conduzione del movimento. Per questo motivo la Federazione ha abolito ogni manifestazione di dirigismo centrale, dal tesseramento unico nazionale ai rapporti necessariamente vincolanti del Centro con la Periferia in materia di programmi, criteri organizzativi delle manifestazioni ecc.ecc..

Quello che noi richiediamo in modo assolutamente categorico è il rispetto fondamentale allo Statuto e al Regolamento, ma assolto a questo elementare impegno, ciascun Cineforum adatta la propria azione alle esigenze locali in una materia di cui esso può essere solo

giudice, e trova nella Federazione un aiuto costante alla soluzione dei suoi problemi, piuttosto che un freno, o peggio un ostacolo.

E' chiaro che questa impostazione ha aperto, e più in futuro potrà aprire al nostro movimento, vaste prospettive di sviluppo, specie in settori specializzati o nell'ambito di altre organizzazioni, dove la giusta esigenza di una autonomia veniva facilmente in contrasto con l'esigenza naturale di una pratica del cineforum come attività culturale.

Questa impostazione vuol costituire infine l'invito più largo possibile ad una unificazione nelle nostre forze in questo settore, già troppo disperse per malintesi, falsi orgogli, o incomprensione di ciò che il cineforum è, e di che cosa esso possa rappresentare nella vita culturale contemporanea.

Una unificazione; dunque, che non vuol significare rinuncia alla propria autonomia, ma potenziamento della stessa proprietà attiva. Per ciò che riguarda la Federazione, le cifre del Cineforum effettivi e candidati, dei soci ecc. e i dati relativi alle rispettive sfere di azione, sono stati ufficialmente pubblicati nel Bollettino, e quindi non torneremo a trattare su questo punto.

LE BASI SOSTANZIALI DI UN PROGRAMMA

Desideriamo invece ricordare come nel Primo Convegno Nazionale dei Cineforum in Roma organizzato in collaborazione col Centro Cattolico Cinematografico nel giugno del '53 e nel successivo Convegno nel settembre dello stesso anno all'Isola di S. Giorgio a Venezia, già si ponevano con chiarezza alcuni punti essenziali di una problematica ancor oggi attuale, e su cui ancor oggi è doveroso ed utile richiamare la vostra attenzione.

1) "Cineforum" è parola ambivalente: con essa si intende un particolare fatto culturale (culturale nel senso più largo) ossia la sintesi tra proiezione e discussione -- ed in questo caso il cineforum va considerato come uno strumento a larghissimo raggio --.

Si intendono altresì per "cineforum" le organizzazioni che praticando appunto la metodologia cineforum attuano in modo attivo l'impiego di questo strumento.

Questa distinzione presenta limiti da una parte e allargamento di orizzonti dall'altra. Come fatto organizzativo non pos-

sono esistere circoli Cineforum fuori della Federazione, e la Federazione può tutelarsi a norma di legge contro l'abuso di questa denominazione.

Come strumento il cineforum è invece alla portata di chiunque. Come chiunque può adoperare la stampa per esprimersi, ma le "testate" sono singolarmente protette, chiunque può far seguire alla proiezione un "cineforum" cioè una discussione che segua una particolare metodologia, ma nessuno per questo può chiamarsi "Cineforum" se non ha formalmente aderito alla Federazione, al suo statuto e al suo regolamento.

Nella pratica invece organizzazione e strumento vengono ancora confusi con eccessiva disinvoltura, e non sempre in buona fede.

Bisogna dunque agire con la massima energia perché questo equivoco non si perpetui: bisogna favorire in ogni modo il cineforum come movimento, ma difendere con altrettanta decisione l'organizzazione dei Cineforum da ogni ambiguità, e da ogni tentativo di creare false etichette.

2) Il Cineforum è cattolico e non può non essere cattolico: la sua azione è intesa "verso" l'individuo, e non "contro" l'individuo. Esso si oppone con la sua stessa strumentalità metodologica e critica all'asservimento dell'individuo mediante la più prodigiosa forza livellatrice che l'uomo abbia mai avuto a sua disposizione: quella dell'immagine.

Esso tende alla liberazione dell'uomo dai complessi della massa soggetta ad impulsi di passionalità collettiva, e ad una sua integrale riqualificazione ottenuta attraverso il ridestarsi della sua coscienza critica, che può rendere positiva quella forza dell'immagine altrimenti negativa.

Il cineforum che non si proponga questo obiettivo cesserebbe evidentemente di essere cattolico, ma nello stesso istante cesserebbe di essere cineforum.

3) Il cineforum trova nella sua stessa natura le proprie ragioni etiche. Esso non commette l'errore di anteporre le ragioni di una morale esteriormente intesa alle occasioni di un incontro tra immagine e parola sul piano della cultura largamente intesa. Ma sa che il problema morale essendo nella stessa natura dell'uomo, non potrà essere evitato: scaturirà anzi con maggiore imperiosità proprio da un'impostazione della discussione sul piano della cultura.

4) Il Cineforum vuole distinguere nella coscienza critica dello spettatore quei valori che, per la difficoltà di valutarli, trop-

po spesso - e non sempre ingenuamente - vengono confusi nell'opera filmica: i valori dell'opera e quelli dello spettacolo, i valori estetici e quelli morali, i valori contingenti e quelli universali, i valori formativi e quelli relativi al puro divertimento ecc. ecc.

5) Il cineforum intende capovolgere le vecchie posizioni che tentavano di ridurre l'estetica cinematografica alla cultura tradizionale e - prendendo appunto in considerazione la vastità sociale dei fenomeni dell'immagine, e la frattura oggi esistente tra cultura accademica e cultura largamente democratica - sostiene che se si vuole acquistare oggi una reale consapevolezza - anche filosofica - dei movimenti della cultura contemporanea, bisogna cercare proprio nel cinema e nella sua fenomenologia la soluzione a molti dei problemi dell'uomo moderno.

6) La battaglia del Cineforum per una educazione integrale dello spettatore può essere condotta solo mediante una differenziazione dei pubblici che oggi assistono ancora agli spettacoli cinematografici in modo indiscriminato e difficilmente discriminabile.

NASCITA E SVILUPPI DI UN CINEFORUM

Non c'è chi non veda come l'impostazione di una simile problematica porti ad una idea sufficientemente precisa nei confronti della nascita e degli sviluppi di ciascun singolo Cineforum.

Il primo momento nello sviluppo di un Cineforum è costituito dal suo atto di nascita.

Il Cineforum che si rivolge ad un pubblico indiscriminato "nasce per il pubblico indiscriminato", ed accoglie qualunque tipo di spettatore, dall'operaio allo studente, al professionista, all'intellettuale. L'esigenza culturale di un simile pubblico non è sentita che come aspirazione: come spinta verso una problematica che si intuisce ma non si afferra nella sua esatta portata.

E' da questo punto che comincia l'opera educativa del Cineforum. I film da scegliere saranno quelli più attuali o più discussi: quelli che presentano maggiori valori psicologici o spettacolari o - in modo più stridente - il conflitto naturale tra ciò che il cinema è, e ciò che il cinema appare ad uno spettatore sprovvisto.

La tematica delle prime manifestazioni nasce da questo conflitto: il cinema può essere arte? Esiste un linguaggio delle immagini come esiste quello della parola? Quali sono i vocaboli di questo linguaggio, quali gli "specifici filmici", quali i mezzi espressivi? Che differen

za passa tra la commozione psicologica che tutti i film indiscriminatamente perseguono, e l'emozione estetica che viene solo dall'opera d'arte? Che rapporto c'è tra il cinema e le arti tradizionali, che relazione corre - se corre - tra un film e l'opera di letteratura o di teatro a cui il film si è ispirato ecc. ecc.

Una tematica ricca di problemi interessanti e che porta facilmente il frequentatore del Cineforum alla scoperta dei valori filmici, alla richiesta di proiezioni retrospettive, alla curiosità tecnica, critica, storica, sui fatti filmici, all'esigenza di collegare queste nuove esperienze con altre più accessibili esperienze culturali in un quadro più vasto.

Non è chi non veda l'importanza da attribuire in sede di discussione in questo primo momento, a quella che più volte è stata chiamata la "didattica dell'immagine".

Ma è a questo punto che il Cineforum "per tutti" è posto di fronte al problema strutturale della necessità di una specializzazione.

SPECIALIZZAZIONE DEL CINEFORUM

Il pubblico si seleziona e si discrimina rapidamente: i soci del cineforum chiedono qualchecosa di più o di diverso.

L'esperienza dimostra che un Cineforum efficiente rinnova totalmente i suoi iscritti nel ciclo massimo di tre anni, e indubbiamente questa è una delle maggiori possibilità che si offrono al Cineforum per una azione costante ed estensiva.

Ma che cosa succede dei soci che terminate questo ciclo chiedono qualche cosa di più o di diverso?

Perchè la loro esperienza non si risolva in una curiosa parentesi senza pratiche conseguenze, è necessario che il Cineforum provveda a soddisfare quelle esigenze che proprio dalla sua stessa azione sono scaturite.

Bisogna che alla prima fase ne succeda una seconda e che mentre il cineforum "per tutti" alimentato da nuovi soci insiste in questo momento che chiameremo propedeutico nell'educazione al linguaggio dell'immagine, si formino i cineforum specializzati che, con una discriminazione degli spettatori e delle loro esigenze, permettano un'azione culturale più approfondita.

Il movimento sarà duplice: avremo da una parte la costituzione di seminari o Centri culturali ad alto livello, dall'altra avremo

i cineforum che applicano la metodologia a scopi sempre culturali ma a più vasto raggio: le sezioni studenti, le sezioni operai, i cineforum volanti ecc. ecc..

FEDelta' ALLA METODOLOGIA

Come si vede il quadro che così si è venuto configurando è oltremodo ampio e interessante, e tale da soddisfare le più diverse esigenze, a patto naturalmente che non si perda di vista il fatto fondamentale: che la base di ogni nuova struttura è sempre quella della prima fase del movimento: il cineforum "per tutti", - e che la vitalità di questa base dipende esclusivamente dalla fedeltà a due principi essenziali: la "cattolicità" del Cineforum, e la preoccupazione costante di investire i suoi problemi sotto una prospettiva chiaramente "culturale". Sono questi i due principi che hanno guidato con evidente successo l'azione della Federazione nei mesi scorsi, ed a questi due principi, qualunque siano le vostre decisioni sulla linea da proporre agli organi esecutivi per il prossimo anno, vi invito ad affidare la vostra azione futura, e più ancora l'avvenire del nostro movimento.

DUE GRUPPI DI PROBLEMI PRATICI

Vediamo ora quali sono le difficoltà pratiche relative a questa azione. Esse si possono sommariamente suddividere in due gruppi di problemi. quello del rifornimento dei film, e quello dei quadri - specie nella questione essenziale della formazione di direttori di discussione -.

E' appunto nei tentativi di soluzione di questi due problemi che un rapporto stretto tra cineforum singoli e Federazione, può essere risolutivo.

Espinevo più avanti il concetto della necessità di un organismo rappresentativo su scala nazionale, a tipo federativo. Spero che oggi sia sufficientemente chiara la differenza che corre tra un'associazione ed una Federazione. Si tratta di un capovolgimento di strutture in cui il singolo circolo non esprime più il vertice dell'organizzazione, ma è appunto il vertice ad esprimere la base.

Ma proprio in quanto il vertice esprime la base esso non ha il potere di intervenire d'autorità se questo intervento non riflette con chiarezza gli interessi di tutti o almeno quelli di una larga maggioranza.

Per tradurre questi concetti in forma pratica dirò che nel concreto, quando si applichi un concetto federativo il vertice può dare alla base solo quello che riceve dalla base stessa.

Così la Federazione dei Cineforum non può - per quanto riguarda la distribuzione dei film - essere considerata alla stregua di una casa di noleggio, ma può per contro intervenire favorendo scambi, diramando segnalazioni che le pervengono dalla periferia, istituire al limite un servizio, che favorisca l'approvvigionamento dei film, ma non certo un noleggio diretto - almeno come sistema, e salvo qualche caso speciale che potremo vedere più oltre.

Che cosa ha fatto e che cosa può fare la Federazione in tale materia?

LA DISTRIBUZIONE DEI FILM

C'era anzitutto da sbloccare la situazione dei film di cineteca che per motivi non facilmente spiegabili sembravano preclusi proprio ai Cineforum.

E'quanto abbiamo fatto con le due cineteche - Italiana e Nazionale - mediante accordi diretti. I Cineforum hanno oggi gli elenchi dei film disponibili, e purchè provvedano tempestivamente a formulare le loro richieste nei termini prescritti e con l'osservanza delle modalità stabilite, essi possono ottenere dalle Cineteche, per il completamento dei loro programmi i film annualmente in distribuzione, a condizioni di parità con qualunque altra organizzazione di circoli del cinema.

Debbe infine segnalare a questo proposito che la Cineteca Nazionale del Centre Sperimentale di Cinematografia dispone di cicli organici di film retrospettivi corredati di un ottimo materiale, utile per le presentazioni e le discussioni, e che i Cineforum possono anche richiedere che i film stessi vengano presentati e discussi da competenti specializzati a cura dello spesso Cen-

tro Sperimentale di Cinematografia. Nello scorso anno diversi Cineforum hanno utilmente approfittato di questa collaborazione in atto tra Centro Sperimentale e Federazione ed io mi auguro che per il prossimo esercizio sociale tale collaborazione risulti ancora più stretta e cordiali.

La sola condizione che si pone a questa attività è la tempestività delle richieste, per il necessari coordinamento nella distribuzione dei film da parte della Cineteca.

Un secondo gruppo di proiezioni riguarda i film meno recenti ma che - pur presentando in interesse culturale non rintrano ancora nel repertorio delle Cineteche.

Per questo secondo gruppo la Federazione ha cominciato a provvedere sul Bollettino ad un servizio di segnalazioni. Vi sono film reperibili in agenzie regionali ma esclusi ormai dai circuiti commerciali. La pubblicazione di queste segnalazioni così come quella dei programmi dei singoli cineforum attraverso il Bollettino potrà facilitare enormemente gli scambi e lo stesso reperimento dei film.

Rinnovo quindi a voi il più largo appello perchè queste segnalazioni vengano fatte alla direzione del Bollettino, nell'interesse di tutti. E' chiaro che solo una stretta collaborazione fra i Circoli potrà agevolare le soluzioni di questo problema.

LE PROIEZIONI IN ANTEPRIMA

Esiste infine una terza possibilità: quella delle proiezioni in anteprima. E' chiaro che in questa materia gli ostacoli da superare non sono indifferenti: riluttanza dei produttori che temono critiche che potrebbero influire negativamente sull'esito commerciale del film, opposizione dell'esercizio che teme una illecita concorrenza.

Vi sono inoltre - e questo è inevitabile - città privilegiate dove questi ostacoli sono intesi in modo meno acute o dove le stesse pratiche possibilità di reperimento di tali film sono maggiori.

Dirò che, anche in questa materia la soluzione - o almeno una soluzione caso per caso - può venire solo in funzione del prestigio che sapranno conquistarsi i cineforum locali, o di quello che in campo nazionale potrà essere conseguito dalla Federazione.

Si tratta al solito di muoversi su di un piano di assoluta onestà culturale e di non tradire mai, per nessun motivo questo intento. Il produttore comprenderà facilmente, come più volte ha effettivamente compreso la convenienza anche commerciale di non trascurare una valorizzazione dei motivi culturali che quel certo film può presentare, e l'esercente si persuaderà che la azione del Cineforum si applica in un settore che non interferisce, ma favorisce i suoi interessi, facendogli una propaganda gratuita dove i suoi mezzi non potrebbero arrivare.

Certamente non è facile arrivare a questi risultati in piccoli centri, dove esiste per di più un Cineforum "per tutti", ma dove l'azione culturale costante del Cineforum è già pervenuta ad una specializzazione le ragioni di opposizione sono andate cedendo sempre di più.

A confronto di queste considerazioni vi dirò che già si sono verificati casi in cui il rapporto è apparso capovolto: dove cioè la sollecitazione all'anteprima è venuta al Cineforum proprio da parte del produttore.

Non credo quindi che anche in questo settore vi siano problemi che non si possono risolvere sul piano di una più stretta collaborazione fra Cineforum dei piccoli e Cineforum dei grandi centri.

Vorrei anzi - per inciso - ricordare qui una mia vecchia proposta: quella di raggruppare i cineforum regionalmente secondo la tradizionale suddivisione dell'Italia in zone cinematografiche, ed affidando per ciascuna zona al Cineforum più importante le funzioni di circolo-pilota dell'attività dei piccoli centri.

Esistono - per esaurire questo argomento - dei film di notevole interesse culturale, e posti per vari motivi fuori dei circuiti normali (per esempio i cosiddetti "film d'Ambasciata"). Per questi ultimi fino ad oggi i Cineforum hanno fatto da se come hanno potuto. Ricordo tuttavia che - come già è stato annunciato - il Comitato Centrale della Federazione si è interessato a questo problema e conta di poterlo risolvere tra breve mediante l'istituzione di un servizio di distribuzione diretta di tali film.

Ma ancora una volta bisognerà che tutti i Cineforum collaborino a questa iniziativa, assicurando - nel caso che essa venga attuata come è nel desiderio di tutti - un vero numero di proiezioni che coprano le spese che saranno necessarie per la stampa delle

copie ed all'esercizio di questa attività.

LA FORMAZIONE DEI QUADRI

Il secondo grosso problema pratico è quello della formazione dei quadri e dei direttori di discussione.

Vorrei dire a questo proposito che l'attività dei Cineforum Altoatesini si è rivelata addirittura esemplare, e vorrei invitare i Cineforum ad esaminare con attenzione i metodi seguiti appunto in Alto Adige, concretati in regolari corsi periodici regionali, in seminari di studi ecc. ecc.

Ma evidentemente il problema non può essere risolto operando solo su scala regionale. Un'ottima iniziativa su scala nazionale è costituita dai corsi annualmente istituiti alla Mendola dal Centro Cattolico Cinematografico in collaborazione con l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, ai quali quest'anno la Federazione dei Cineforum ha fatto pervenire la sua cordiale adesione.

Gli scopi di questi corsi, la metodologia, il settore d'azione in cui operano non sono affatto come da qualche parte si è potuto temere, nè in opposizione, nè in concorrenza col Cineforum.

Noi siamo ben lieti di riconoscerlo, e di constatare che anche nel campo delle organizzazioni cattoliche specificamente qualificate si realizzi con proprietà e serietà qualche cosa che è fuori del nostro settore di lavoro, ma a cui ci sentiamo profondamente vicini.

E come ai corsi della Mendola si cita oggi con simpatia l'organizzazione dei Cineforum per un'azione culturale più approfondita, noi guardiamo con altrettanta affratellata simpatia all'organizzazione ufficiale di quelli che sono stati chiamati "film forum", come ad una tra le necessarie premesse chiarificatrici del nostro lavoro.

Ci auguriamo quindi che in futuro i nostri rapporti reciproci vengano improntati ad una sempre maggiore cordialità e ad una sempre più efficiente e concreta collaborazione.

Ma vogliamo intanto interessare i Cineforum ad una diretta conoscenza di quanto si discute ai corsi della Mendola, se non altro attraverso i due ultimi quaderni pubblicati dalla "Rivista del Cinematografo" e che riportano appunto l'essenziale delle lezioni tenute a questi corsi, in una forma densa e con argomentazioni alle quali la nostra metodologia non può rimanere indifferente.

GLI ACCORDI CULTURALI

Il problema della formazione dei nostri stessi dirigenti di discussione è tuttavia troppo importante perchè la Federazione non se ne preoccupi.

Nelle linee di sviluppo della nostra organizzazione per il prossimo anno esso dovrà dunque essere affrontato e risolto, e adesso dovranno essere particolarmente dedicate le cure del Comitato Centrale nel quadro degli accordi culturali che dovranno essere regolamentati, soprattutto col Centro Sperimentale di Cinematografia, e con l'Università Internazionale degli Studi Sociali.

In realtà una concreta collaborazione tra la Federazione e i maggiori Enti Culturali cinematografici è già in atto, e dobbiamo riconoscere che essa ha trovato ovunque possibili prospettive di sviluppo in una forma di reciproca stima e di reciproco rispetto da cui la nostra autonomia è stata rafforzata e felicemente consolidata.

L'autorevole presenza nel nostro Comitato Centrale dei Consiglieri impegnati responsabilmente nel Centro Cattolico Cinematografico, nel Centro Sperimentale di Cinematografia, nella Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, ci assicura una continuità e cordialità di rapporti tale da stabilire legami con questi Enti che non si risolvono semplicemente nella considerazione dei possibili interessi comuni, ma che si concretano in una felice forma di collaborazione su di un piano molto più vasto.

Superata, come è stata superato quest'anno, una prima fase di riorganizzazione della Federazione, intendiamo stringere maggiormente questi rapporti, studiare ed attuare un vero e proprio piano di coordinamento delle nostre attività in tutti i settori dove una comunanza di intenti spirituali, ideologici, metodologici, culturali, lo consigli. Si potrà così organizzare ad esempio col Centro Sperimentale di Cinematografia, su scala regionale e nazionale, dei cicli di

conferenze culturali cinematografiche, o di propedeutica alla realizzazione filmica; si potranno organizzare col Centro Cattolico scambi che contribuiscano al passaggio ed alla formazione delle relative esperienze in materia di direzione di dibattito di discussione; si potrà concretare con l'Università Internazionale degli Studi Sociali l'accordo a cui più volte dopo il 18 novembre dello scorso anno si è fatto riferimento con l'istituzione di seminari di studio, e più ancora con la collaborazione ad una attività comune di carattere editoriale.

Un preciso piano di coordinamento di tutte queste iniziative è da tempo presente all'attenzione del Comitato Centrale, e sono già al lavoro commissioni di studio per una regolamentazione non provvisoria di questa materia. Un ultimo richiamo mi sembra utile fare a questo proposito. Il Cineforum non è fenomeno soltanto nazionale ma - sia pure in forma differenziabili - esso interessa tutti i paesi del mondo dove giunga un'immagine ad illuminare uno schermo.

Un editoriale del nostro Bollettino, prendendo lo spunto da un congresso organizzato dall'O.C.I.C. all'Avana, ha sottolineato la possibilità - dirsi si può: la necessità - di un'intesa fra le organizzazioni dei Cineforum nei singoli paesi.

Dal nostro editoriale la nostra posizione su questo problema appare chiaramente definita. Noi desideriamo per questa unione per la quale ormai i tempi sembrano maturi si attui al più presto, e compiremo ogni sforzo possibile per favorirla.

Guardiamo quindi non come spettatori passivi ma come elementi attivi alla possibilità di un prossimo incontro internazionale sotto il patrocinio dell'O.C.I.C. che porti in seria discussione, in vista di un fruttuoso scambio di esperienze, questa problematica che oggi sembra rifletta i nostri interessi più immediati.

Molto spesso - e mi sembra che questo costituisca uno dei tanti esempi - il torto maggiore, e maggiormente responsabile di una inerzia in cui sarebbe consapevole continuare ad adeguarsi, dipende solo dalla scarsità di occasione d'informazione, e quindi da una scarsa conoscenza reciproca.

Pensiamo quindi che anche in questo senso una larga diffusione dei nostri quaderni che intendono compendiare la nostra organizzazione, la nostra saggistica, la nostra metodologia, potrà contribuire ad abbattere gli ultimi diaframmi dell'indifferenza che ancora

- irragionevolmente - potrebbero impedire una larga intesa tra cattolici che, nei vari paesi, sia pure con diversi metodi, perseguono gli stessi scopi spirituali e culturali.

Frattanto abbiamo iniziato, ed intendiamo intensificare rapporti di collaborazione e scambio con alcuni circoli cattolici spagnoli che guardano con interesse al nostro lavoro ed ai nostri metodi.

Affermava di recente S.Em. il Card. Giuseppe Siri, nel commentare l'Enciclica "Vigilanti cura" che "la psicologia, l'attitudine degli spiriti, la pubblica opinione, l'educazione, il costume, l'indirizzo dei popoli, l'ordine o il disordine, verranno in non disprezzabile parte a dipendere dall'uso di questo grande strumento": il cinema.

Questa affermazione conserva intatto il suo valore, il suo incitamento, se sostituiamo alle parole cinema la parola cineforum.

Col Cineforum i cattolici hanno oggi uno strumento di immensa potenza e sarebbe veramente grave se ciascuno di noi non comprendesse il carico di responsabilità che l'uso di questo strumento, la sua efficiente organizzazione comporta, in realtà senza possibili alternative.

DUE NUOVE INIZIATIVE

Signori Consiglieri,
mi rimarrebbe al termine di questa relazione che ha certamente abusato della vostra pazienza, l'esame di alcuni problemi pratici di ordine immediato come l'esame delle responsabilità e dei vantaggi che potrà offrire l'intelligente coordinamento delle manifestazioni dei singoli Cineforum per il prossimo anno sociale, o le possibili soluzioni che oggi si profilano nei confronti di un assetto definitivo da dare all'Ufficio di Presidenza, che non la scadenza del mio mandato si rende vacante. Ma non voglio interferire in questa materia con considerazioni che allo stato attuale potrebbero riflettere solo il mio personale pensiero.

Si tratta d'altra parte di problemi che per la loro urgenza troveranno un conveniente sviluppo proprio dai vostri interventi e dalla vostra discussione. Due iniziative mi sembra opportuno raccomandarvi, ed alle quali ciascuno di voi potrà portare un contributo d'idee e di proposte: l'istituzione di un "premio nazionale Cine

forum" e la decisione di indire un "Raduno annuale dei Soci del Cineforum". Ed anche su queste due raccomandazioni non farò anti cipazioni, lasciando a voi stessi la cura di decidere, ed agli organi esecutivi l'eventuale compito di attuarle.

Vi ringrazio per la cortese attenzione con cui mi avete ascoltato e formulo la certezza che la Federazione Italiana del Cineforum, saggiamente guidata dal suo Comitato Centrale, che vuol essere sempre di più in futuro l'espressione delle vostre esigenze, incontri la vostra approvazione ed il vostro consenso sull'azione svolta in questi mesi passati e quella che si propone per il prossimo anno, e possa quindi proseguire in questa via che oggi, per chiari segni ci si rivela feconda di bene e di for tune non lontane.